



UNIVERSITÀ DI FOGGIA

Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2021 - 2022

Cari colleghi studenti, Magnifico Rettore, Direttrice Generale, Amplissimi Direttori di Dipartimento, Chiarissimi Professori, personale Tecnico Amministrativo, autorità accademiche, civili, militari e religiose, gentili ospiti, rivolgo a voi il mio più cordiale saluto.

Primariamente, però, credo sia doveroso rivolgere un saluto particolare all'ospite che oggi rende questa cerimonia ancor più prestigiosa. In quanto studente e voce rappresentativa degli studenti Unifg, potermi rivolgere allo stimato Capo dello Stato, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, non può che essere per me, e la comunità studentesca tutta, motivo di grande orgoglio. Altresì mi preme sottolineare come in questo preciso momento storico, gli studenti e i giovani di questo territorio stiano dimostrando, giorno dopo giorno, di avere grande forza, coraggio e capacità di adattamento, rispetto alla presenza di una pandemia che ha attanagliato tutti noi, e che, fortunatamente, sembra si stia per sconfiggere. Tutto ciò ci ha permesso di acquisire, allo stesso tempo, una mentalità sfidante che contraddistinguerà sicuramente il nostro futuro. Non è forse questo il reale significato della parola 'formarsi'?

Purtroppo però sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni, per qualcuno, non è ancora possibile. In un territorio come il nostro, in cui la povertà economica è spesso causa e conseguenza di povertà educativa, in modo silenzioso e quasi invisibile, un minore viene lasciato solo, arrendevole rispetto ai propri sogni e alle proprie passioni. E avviene nell'ombra, senza denuncia, perché remissivo verso una situazione che sembra non poter cambiare mai, come se la strada di qualcuno fosse già scritta. Ed è qui che, sempre in silenzio, ne giova il più grande cancro di questa terra: la criminalità organizzata. Ne giova tutta quella feccia che, quotidianamente, tra le vie di questa città, accoglie all'interno giovani privi di sogni, passioni, desideri. Perché quando si dice che la bellezza salverà il mondo, si fa riferimento a questo: a giovani che scelgono di perseguire le proprie ambizioni, che scoprono i propri talenti e quale impronta voler lasciare nel mondo; giovani con cuori direzionati al futuro, che sentono di esistere e di essere parte di una comunità. Ed impugnare una penna, un pennello o un violino al posto di una pistola, non è retorica: è l'atto di coraggio più poetico che ci sia; è ciò che genera un rifiuto, un 'NO' convinto e imperituro. "Quando a un uomo è negato il diritto di vivere la vita in cui crede, questi non ha altra scelta che diventare un fuorilegge", ci ricorda Nelson Mandela nella sua autobiografia. Ebbene, la più grande sfida della nostra generazione sarà non smettere mai di vivere seguendo il nostro credo, anche quando sembrerà più faticoso, anche quando sembrerà più sconveniente. È in relazione a ciò che il diritto allo studio deve essere declinato nel suo senso più ampio, inglobando valori di libertà e uguaglianza: esso è lo strumento più efficace contro la disuguaglianza sociale, grazie al quale un giovane studente può ricercare la propria strada ed imparare a conoscere se stesso - che è forse la sfida più grande che ognuno di noi è chiamato a compiere. Da ciò, deriva, da parte dello Stato, un senso di grande responsabilità. Mi sento di poter affermare, in proposito, che la nostra Università abbia percepito realmente le esigenze sociali di questo territorio e che, con estrema consapevolezza del proprio ruolo, stia lavorando affinché alcuni vuoti, lasciati dalla politica, vengano colmati. Ma permettetemi di aggiungere che il vero valore aggiunto in questa fondamentale sfida, sia esattamente il cuore pulsante di questo ateneo: gli studenti. Quel che mi scuote dentro, e che mi rende orgoglioso di far parte di questa comunità, è vedere tanti di noi interloquire con le generazioni future ed emozionarsi nello scoprire, dentro ai loro occhi, quella stessa luce di speranza e sogno che ha incominciato a splendere dentro di noi. Questo, Signor



MIRKO BRUNO - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEGLI STUDENTI





UNIVERSITÀ DI FOGGIA

Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2021 - 2022

Presidente, credo sia un monito per tutta quella classe dirigente che lavora per il nostro futuro: vorrei percepire più spesso, in loro, la stessa emozione che molti di noi studenti provano nel supportare altri giovani di questo territorio. Sono convinto che la presenza, quest'oggi, del Capo dello Stato - che ringrazio nuovamente - faccia parte dell'inizio di un percorso molto più ampio, di cui il nostro Ateneo è protagonista; al termine del quale, potremo vedere finalmente Università e territorio non viaggiare più su due linee parallele, ma sostenersi l'un l'altra, e rendere, assieme, la nostra terra socialmente sostenibile. Questa è la mia visione di 'futuro'.

Concludo il mio intervento con un invito speciale ai miei colleghi.

Non tiratevi indietro. Abbiate la forza di provare e di fallire. Questa cultura del fallimento deve essere demistificata: sbagliare è costruttivo, è alla base della conoscenza e di tutte le più grandi vittorie, è ciò che rende grandi gli uomini colmi di perseveranza.

Ricordatevi, come dice lo scrittore Paulo Coelho, "soltanto una cosa rende impossibile un sogno: la paura di fallire".



MIRKO BRUNO - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEGLI STUDENTI

